

Padre Gianfranco Casagrande, Vico Stella

Santa Chiara della Croce



CON LA CROCE NEL CUORE



SHALOM



Collana: I SANTI

Padre Gianfranco Casagrande, Vico Stella

Santa Chiara della Croce



CON LA CROCE NEL CUORE

Testi: **Padre Gianfranco Casagrande**, osa
Vico Stella

Monastero Agostiniano santa Chiara della Croce
06036 Montefalco (PG)

Copyright © Editrice Shalom - 17.08.07 Nascita al cielo di S. Chiara della Croce

ISBN 9 7 8 - 8 8 - 8 4 0 4 - 1 6 9 - 2

Per ordinare questo libro citare il codice 8401

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05
solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

INDICE

<i>Presentazione</i>	7
Montefalco	11
Reclusa a sei anni	12
Nennolina	13
Il reclusorio	16
Panoramica di quei tempi	17
Panoramica del luogo	20
Cominciò così	21
Nel reclusorio di Damiano	23
La piccola reclusa	24
Stranezze o virtù	26
“Ubi amatur non fatigatur”	27
Oltre il dovere	29
Eccedenze	30
Questuante	33
“Prima il regno di Dio”	34
“Il sole si eclissò e si fece buio”	36
“Un abisso di peccato”	39
Una polemica inutile	40
“Vi concediamo una regola sicura”	42
Giovanna Badessa	45
Profilo della beata Giovanna	46
Chiara Badessa	51
“Risplenda la vostra luce”	52
“Ora et labora”	54
Il saio addosso non fa il frate	57
Frate Bentivenga da Gubbio	58
“Il lupo” di Gubbio	61
“Ama et fac quod vis”	62
Gli ululati del lupo	64

Il lupo in gabbia	65
La foglia di quercia	68
“Post nubila phoebus”	71
Il lupo e il porco incappucciati	73
Vorrei vedere la tua faccia	76
Alcuni aspetti della sua personalità	79
Altre testimonianze	84
Calunnie e lettere anonime	86
“La vita dell’anima è l’amore di Dio”	89
Una tiratina d’orecchi al fratello “teologo”	91
“Signore, dove vai?”	93
“Il suo aspetto fulgeva come il fuoco”	96
“Veni, sponsa Christi”	97
Con la Croce nel cuore	99
17 agosto 1308	102
Una strana operazione	105
Le esequie nella chiesa di S. Croce	108
La reazione di certo uditorio	109
L’operazione continua	114
Arriva mons. Berengario	117
“Io, notaio per autorità imperiale”	118
Di sorpresa in sorpresa	120
Berengario e il Processo	122
Le varie fasi del Processo	124
La solenne canonizzazione	125
I miracoli scelti e approvati per la canonizzazione ..	128
<i>Bibliografia</i>	137
<i>Conoscere sant’Agostino per capire santa Chiara ..</i>	138
<i>Pensieri tratti dalle opere di sant’Agostino</i>	149
<i>La spiritualità di santa Chiara della Croce</i>	167
<i>Sezione Preghiere</i>	183

PRESENTAZIONE

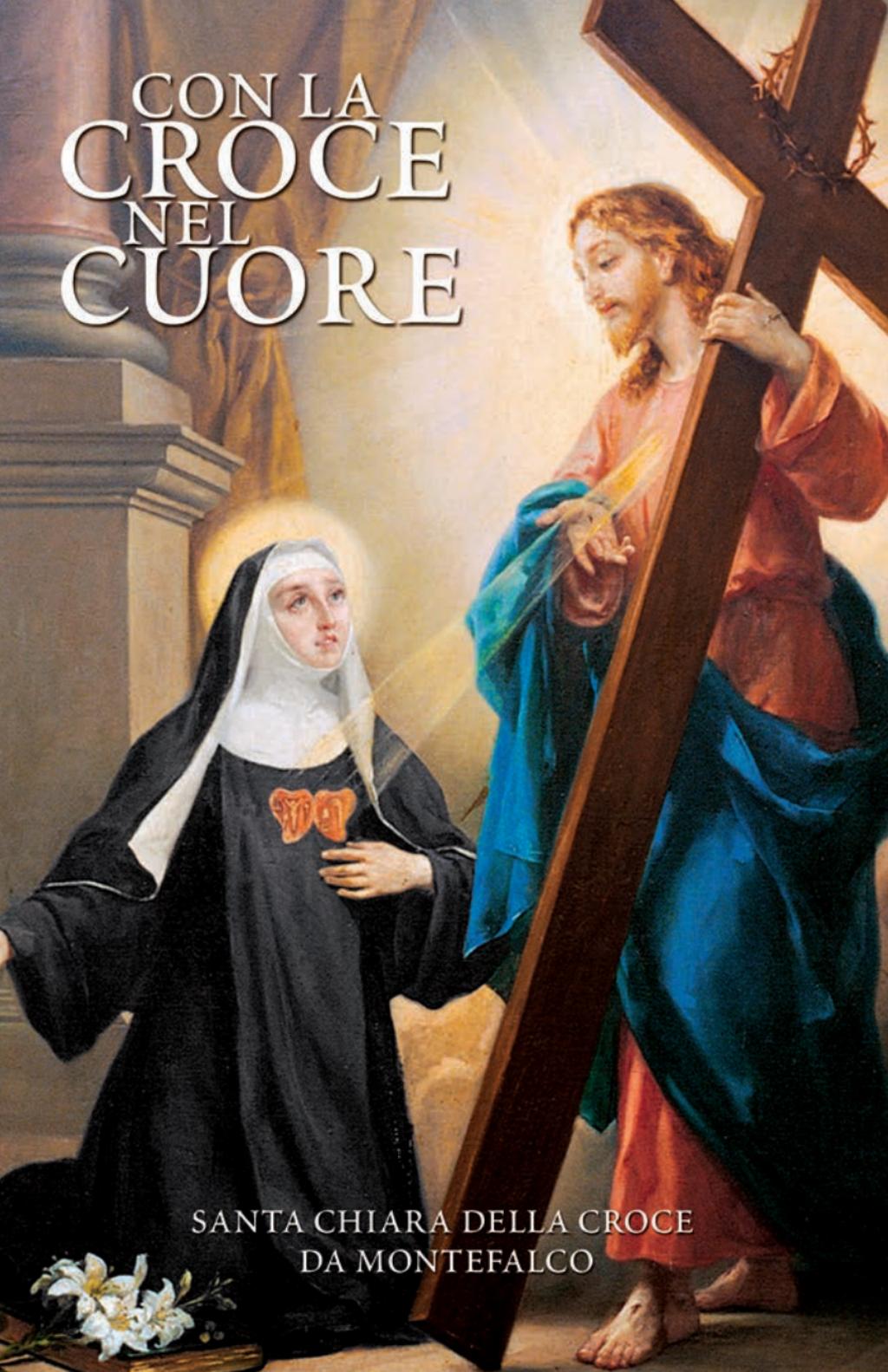
Ogni volta che sono salito a Montefalco per le feste di santa Chiara della Croce, ho notato che i ragazzi, curiosi come sempre, giravano con estrema naturalezza nel santuario e nel monastero come se questi luoghi fossero il naturale prolungamento delle loro case e delle strade del paese. Parlando poi con le Monache Agostiniane, più volte ho chiesto se, tra le tante edizioni biografiche sulla santa, ce ne fosse una adatta per i ragazzi. Certamente non è semplice narrare ai piccoli la storia di una donna vissuta tanti secoli fa e per di più con una vita insolita e misteriosa. Eppure Chiara era stata un punto di riferimento straordinario per la città di Montefalco e, anche se chiusa in un monastero, era riuscita a dialogare con i personaggi più grandi della storia del suo tempo come con le persone più semplici e culturalmente non preparate. D'altra parte anche lei aveva studiato su un unico libro: quello scritto dall'Amore Crocifisso di Gesù. La sapienza della Croce era la sua laurea e la sua unica ricchezza. Con questa sapienza era in grado di parlare al cuore di tutti e di farsi capire. Era importante quindi far parlare Chiara stessa alla gente di oggi, ma particolarmente ai bambini, ai semplici, alle persone che intuiscono al volo che dietro la semplicità di un discorso, si scoprono grandi verità e insegnamenti validissimi per vivere bene anche oggi.

Vico Stella, un Agostiniano dello stampo di santa Chiara, nella sua umiltà e semplicità di vita, è riuscito a compiere questo miracolo. Dietro al racconto agile e scattante, simile alle corse dei ragazzi per le viuzze di Montefalco, Chiara della Croce risplende con tutto il suo vigore e, dai diversi episodi, emana un fascino particolare che doveva essere lo stesso che attraeva misteriosamente i personaggi che bussavano alla porta del Monastero. Gesù stesso aveva detto che la Sapienza di Dio viene percepita particolarmente dai piccoli e dalle persone semplici. Questo libro ci prenda per mano e, con Chiara della Croce, ci introduca nei misteri del regno dei cieli mentre ci prepariamo a rivivere, nel 2008, la memoria della morte gloriosa di questa grande mistica agostiniana. Ho aggiunto alcuni pensieri di Chiara della Croce e alcune preghiere, utili per scoprire e amare questo tesoro nascosto da Dio nel centro dell’Umbria.

P. Gianfranco Casagrande, Agostiniano

1308-2008: VII centenario della morte di santa Chiara della Croce da Montefalco.

CON LA CROCE NEL CUORE



SANTA CHIARA DELLA CROCE
DA MONTEFALCO



Panorama di Montefalco
con vista sul santuario

MONTEFALCO

Ci si arriva comodamente in un quarto d'ora d'auto da Foligno, in meno di mezz'ora da Spoleto e in pochi minuti dalla statale 316. È sopra un colle, libero verso tutti gli orizzonti, "Ringhiera dell'Umbria", a 475 m. sul mare e a circa 250 sulla valle Spoletina. Fino al 1249 si chiamò Coccocone, adattamento dialettale di nomi latini e, come "castello", era stato costruito da Federico Barbarossa.

Era comune, con statuti propri, ma dipendeva dalla Santa Sede, cioè dal Rettore del Ducato di Spoleto. Ancora oggi è quasi tutto raccolto entro le antiche mura, con cinque porte che si aprono verso la terra, tutta ulivi, viti, orti e boschi.

La gente è stata sempre semplice e spiccia, fiera della propria autonomia, che però ha difeso quasi sempre con gli accordi e coi compromessi, raramente con le armi.

Montefalco è infatti il colle della pace e della preghiera, che sono le sue due storie più singolari, anzi la sua anima, quasi immutabile nel lento mutare dei costumi, della politica e delle pratiche religiose. In pochi minuti s'incontrano le Chiese di S. Leonardo, di S. Illuminata, di S. Chiara, di S. Bartolomeo, di S. Agostino, di S. Lucia, di S. Maria delle Grazie, di S. Francesco e di S. Fortunato.

Standoci qualche giorno, si capisce perché nel '200 vi sorsero diversi reclusori, tutti per iniziativa delle donne, e perché, alla fine del secolo, fiorivano

cinque monasteri di monache e due conventi di frati, i Francescani (già presenti dal 1215) e gli Agostiniani; si capisce perché ancora oggi, nella via che va alla porta Spoletina vivano a un tiro di sasso l'una dall'altra, due comunità di vita contemplativa, le Clarisse e le Agostiniane: e queste ultime ci vivono da settecento anni.

RECLUSA A SEI ANNI

Sì. Avete letto bene. Reclusa a sei anni.

Capisco la vostra meraviglia e attendo le vostre domande.

Reclusa una bambina di sei anni? Cosa ha commesso?

Noi infatti siamo portati a identificare il reclusorio con il carcere.

Senonché questa bambina non ha commesso nulla di grave, e nemmeno di leggero. L'innocenza ha sempre aleggiato sul suo volto e nel suo cuore. Ed è vissuta così, fino a quarant' anni. Sempre "reclusa". Una vera segregazione. E lei gioiva, cantava.

Ecco. Adesso avrete capito che parliamo di una "santa", e di una grande santa, se è riuscita a vivere da "reclusa" dall'età di sei anni fino alla morte.

E se volete saperlo, la colpa grave, il "delitto", così per dire, che la indusse a rinchiudersi, non fu un delitto di "odio", ma l'amore. Amore intenso a Gesù, e a Gesù crocifisso. Tanto intenso, che dopo la morte le vennero trovati nel cuore impressi, i segni della

Passione: croce, chiodi e altro.

Uno si può domandare se a sei anni si possa amare così. Non si amano forse i genitori anche prima dei sei anni?

Tutto sta mettere a fuoco e centrare bene l'obiettivo. Anche una bambina può “innamorarsi” di Dio o della Madonna, una volta che la fede, infusa in noi fin dal battesimo, e sostenuta da una buona educazione da parte di genitori cristiani, riesce a incontrare l'Amato e a sentirne calda la partecipazione di amore.

La storia della Chiesa registra bambini e bambine di questo tipo: dal tempo dei martiri fino ai bambini di Fatima. Nessuna meraviglia, pertanto, se anche santa Chiara della Croce ha vissuto questa vita di amore fin dall'età di sei anni.

NENNOLINA

“Nennolina”: Antonietta Meo.

Una bambina di sei anni, morta a Roma nel 1937.

Proprio in questi giorni ho avuto in mano una sua biografia. Come vedete, me ne servo per comprovare quanto detto: anche i bambini di sei anni sono capaci di amare Gesù e di compiere opere virtuose.

Il 13 maggio dell'anno 2000 sono stati beatificati due dei tre “pastorelli di Fatima”, i fratellini Francesco e Giacinta. Conoscete certamente la loro storia. Al tempo della prima apparizione della Madonna alla Cova di Iria, Giacinta aveva 7 anni, Francesco 9 e

Lucia 10. Ma già da qualche anno portavano la corona del rosario in tasca e, al pascolo, tra un gioco e l'altro, facevano scorrere i grani, ripetendo con gioia la dolce invocazione “Ave Maria, Santa Maria”. Non solo. Vi è nota la loro vita di mortificazione, di preghiera così intensa; vi è noto il loro amore a Gesù e alla Madonna, al Papa, alla Chiesa, specie dopo le Rivelazioni di Fatima. Giacinta, morta a 10 anni nel 1920, ha lasciato un vero “testamento spirituale”, preoccupata delle sorti future dell’umanità.

Ritorniamo a “Nennolina”. La bimba delle letterine al “Caro Gesù”.

Una bimba che ha partecipato presto alla passione di Gesù crocifisso. Coincidenza: la sua parrocchia era S. Croce in Gerusalemme a Roma, e il suo corpo è lì in venerazione, in attesa della beatificazione.

A sei anni le viene amputata una gamba. Ma lei non perde la gioia. Continua a giocare, a sorridere, anche con l’apparecchio ortopedico. Ma la sua sofferenza non è limitata alla gamba: ci sono i polmoni, ci sono tre o quattro costole “resicate”, e altri malanni. Sembra insensibile ai dolori, al vederla sempre tranquilla, tanto da meravigliare molti intorno al suo letto.

“Caro Gesù crocifisso, io ti voglio tanto bene e ti amo tanto!”.

“Mio buon Gesù, dammi delle anime, dannene tante!».



Sacro Cuore di Gesù,
tela del monastero di santa Chiara

Il RECLUSORIO

E adesso cerchiamo di spiegare meglio quello che intendiamo dire.

Cos'era questo "reclusorio"? Certamente non una struttura carceraria di quelle che conosciamo. E nemmeno un monastero. Questo si svilupperà in seguito. Possiamo pensare a una casetta, costruita alla meglio, con sassi e mattoni, suddivisa in due o più locali, con delle finestrelle munite di solide inferriate. Un'idea possiamo ricavarla da qualche eremo ancora esistente presso chiese e conventi.

Il mobilio? Facile immaginarlo.

Chi viveva lì dentro conduceva una vita di preghiera e di penitenza. Non poteva mancare una croce o un crocifisso; ma di stuoie o di sedie se ne poteva fare a meno, e la cucina non dava pensiero.

Ciò che meraviglia anche me è che queste brave e sante donne - almeno da quel che leggo nelle loro storie - si costruivano questo tipo di "prigione" da se stesse.

A costruire il reclusorio per Giovanna, le sue compagne e la nostra bambina di sei anni, ci pensò papà Damiano. Era sorprendente, come i genitori stessi assecondavano e aiutavano questa vocazione e questo lavoro. E non ebbero difficoltà, i genitori, ad affidare la piccola Chiara alla sorella Giovanna, perché condividesse con lei questa vita claustrale.

Forse pensate a un "capriccio" di Chiara, affezionata più alla sorella che ai genitori; certo costoro non

l'avrebbero lasciata andare a vivere in un reclusorio a quell'età se non avessero avuto la garanzia della sorella maggiore. Ma Chiara seguì l'impulso del suo cuore - come già detto - e colse l'occasione propizia di avere nella sorella una superiore e una guida spirituale, per attuare così presto il suo proposito, la sua vocazione.

PANORAMICA DI QUEI TEMPI

Certamente si rimane scettici e ci è difficile accogliere narrazioni di tal genere, specialmente oggi, immersi come siamo in questa atmosfera, densa di materialismo, di edonismo; in un periodo di secolarizzazione della vita religiosa, che tarpò le ali agli ideali più nobili. Siamo in pieno medioevo, tra il 1200 e il 1300.

Ogni epoca ha conosciuto le sue luci e le sue ombre. E' innegabile, però, che in quei secoli i valori cristiani erano più avvertiti, più vissuti, più creduti. Tutta la società di allora aveva come punto di riferimento Gesù Cristo e la Chiesa.

Vedete. La stessa parola "oscurantismo", affibbiata dai nostri avversari a quel periodo di fede, per me ha valore di elogio, testimonia di quanto vi ho detto. Perché, per loro, "oscurantismo" è quel che per noi vuol dire "luce di verità, di santità, di coerenza cristiana".

Siamo nel secolo di S. Francesco, di S. Antonio, di un'altra S. Chiara, quella di Assisi, degli eremi (reclusori) di S. Damiano, delle “Carceri”, della Valle Reatina. Ma altri eremi o reclusori sorgono ovunque.

Sete di divino, distacco dalle vanità di questo mondo, amore di espiazione, di partecipata sofferenza alle sofferenze e alla passione di Cristo. A volte con delle esagerazioni, con del fanatismo, come quello dei “Flagellanti”, che giravano di città in città, per le vie e per le piazze, colpendosi a sangue. Però il movente che li spingeva era fondamentalmente buono: richiamare i fedeli a un più vissuto spirito di penitenza, di fede in Cristo crocifisso e alla tragica realtà del peccato che tende a distruggere il vero amore. Come d'altronde fece S. Francesco, anch'egli pellegrino di luogo in luogo, scalzo, vestito di sacco, per risvegliare nei cuori l'amore alla povertà e ai veri beni che fanno felice l'uomo.

Non fa nessuna meraviglia quindi veder sorgere in questo periodo eremi, reclusori e monasteri di clausura, specialmente in regioni tipicamente mistiche, per configurazioni ambientali e naturali, come l'Umbria.



La beata Giovanna accoglie nel
reclusorio Chiara bambina

PIO ADDA